

Capitolo 27. Spese d'ufficio. Il Ministero propone lire 119,200, la Commissione lire 121,100.

Accetta, onorevole ministro, lo stanziamento proposto dalla Commissione?

Magliani, ministro delle finanze. Accetto.

Presidente. Allora il capitolo 27 rimane così approvato.

(È approvato.)

Capitolo 28. Manutenzione del palazzo delle finanze, lire 60,000.

(È approvato.)

Capitolo 29. Spesa di servizio del palazzo delle finanze. Il Ministero propone lire 39,000, la Commissione lire 44,000.

L'onorevole ministro accetta?

Magliani, ministro delle finanze. Accetto.

Presidente. Così il capitolo 29 rimane approvato.

(È approvato.)

Presidenza del Consiglio dei ministri — Capitolo 30. Personale dell'ufficio di presidenza del Consiglio dei ministri (Spese fisse), lire 4,720.

(È approvato.)

Capitolo 31. Spese per l'ufficio di Presidenza del Consiglio dei ministri, lire 15,000.

(È approvato.)

Corte dei conti — Capitolo 32. Personale (Spese fisse), lire 1,721,776.

Onorevole Tartufari ha facoltà di parlare.

Tartufari. Le gravi discussioni, che in questo anno sono state fatte alla Camera, per le convenzioni ferroviarie, come per altri importanti disegni di legge, per la politica ostera e coloniale, per alti problemi sulla circolazione monetaria metallica o cartacea, sulla disciplina delle Banche e sulle questioni sociali, hanno prodotto due effetti, del tutto naturali e necessari. E sono 1° che le variazioni nei bilanci sono state numerose e importanti, 2° che coteste variazioni sono state conosciute assai tardi.

Per quanto zelo adunque abbia adoperato la Commissione generale del bilancio, per quanto strenue ed assidue siano state le fatiche da lei sostenute, pure il tempo indispensabile per esaminare tanti e sì gravi problemi le ha fatto assoluto difetto. Quindi l'ora del tempo e la tarda stagione l'hanno consigliata a rinviare tutti cotesti studi sì gravi all'anno prossimo, nella spe-

ranza che sia meno tempestoso e intricato di quello che ora volge al suo termine.

La risoluzione fu presa in generale senza aver di mira l'una o l'altra questione particolare. E fu lodevole, assennata; avvegnachè altrimenti, per risolvere tanti e sì gravi problemi, il tempo, per quanto le sedute si fossero volute trarre in lungo, sarebbe assolutamente mancato.

Ma la benemerita Commissione generale del bilancio, probabilmente per la poca entità della cosa, non si avvide, che fra le partite da emendare, ve ne era una, sulla quale, essendo stato irrevocabilmente deciso, *per volere della Camera*, non rimaneva che darle la esecuzione materiale, esplicitamente rimessa alla discussione del presente bilancio. Non è dunque da immaginare, che la Commissione l'abbia messa in fascio con tutte le altre; e la previsione più nera che possa farsi si è, che non abbia avvertito; come la questione era stata già risolta, non rimanendo, in sede di bilancio, che di darle esecuzione.

E in vero possono bensì rimettersi dall'uno all'altro bilancio le questioni di nuovo sollevate o pendenti, ma non mai le questioni già risolte. Intorno alle quali è da provvedere ad una cosa sola, al modo cioè di dar loro esecuzione. E sono persuaso che su cotesto punto la Camera, la quale ha proposto e votato un ordine del giorno, la Giunta generale del bilancio, che lo appoggiò, il Ministero, che lo accolse come una manifestazione del suo pensiero e della sua volontà, debbano andare perfettamente d'accordo.

(Conversazioni)

Ciò premesso, veniamo al fatto.

Sino dal 1862 discutendosi la legge organica sulla Corte dei conti, sopra proposta del Governo, la Camera opinò per l'aumento dello stipendio degli ispettori generali dei Ministeri, portandolo da lire 7000 a lire 8000. Pur fin dall'anno 1862, e nella detta discussione, fu sollevata la questione, se fosse conveniente di pareggiare agli ispettori sud-detti i ragionieri della Corte de' conti.

Il Sella propose di dichiarare nell'articolo 3, che il segretario generale e i ragionieri della Corte de' conti fossero pareggiati in grado e stipendio ai segretari generali e agli ispettori generali dei Ministeri, che allora se non erro avevano lire 8000.

Non fu accolta la proposta del Sella perchè si era incerti, se il segretario generale della Corte potesse essere deputato e quali conseguenze ulteriori potessero derivarne.

Messa da parte cotale difficoltà, nessuno dubitò